Anno III. Udine, Mercordì 8 Gennajo 1851 N.° 5.

# IL FRIULI

*Adelante, si puedes* (Manz.)

*Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 44 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Gunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli »*

## COSE SLAVE

I giornali tedeschi ne parlano da qualche tempo dello slancio, che nei paesi slavi dell' impero austriaco, e segnatamente nella Boemia, ha preso la letteratura nazionale. Questo è un indizio certo, che que' Popoli, incamminandosi ad una civiltà loro propria ed originale, si preparano a mutar faccia all' Oriente. Quando e' si trovavano sotto alla pressione della turca prepotenza, alla quale non potevano da sè medesimi resistere, erano costretti a cercare un punto d' appoggio nei paesi occidentali più inciviliti; e questi, che si servivano di loro come d' un baluardo vivente contro l' invasione della barbarie ottomana, nel mentre porgevano ad essi in parte i beneficii della civiltà, li tenevano in una certa soggezione intellettuale, che non li lasciava avere uno sviluppo proprio e nazionale. Gli Slavi, il più delle volte, od erano bene addietro dai loro alleati e dominatori cristiani, o ricevevano da questi la propria educazione. Così ne' paesi marittimi prevalse su di loro l' elemento italiano, ne' continentali il germanico, i quali guadagnavano sempre più terreno: talchè, se bene osserviamo, i centri di maggiore incivilimento, le più grosse città slave, s' erano venute trasformando in paesi italiani, o tedeschi. Così la loro coltura era presa ad imprestito, ed essendo una straniera importazione non metteva radici profonde nel Popolo, la cui natura resisteva a codesta trasformazione, facendosi della rozzezza medesima scudo all' imbastardimento. Ma, tolta la pressione orientale, che li faceva appoggiare sull'Occidente, cominciarono gli Slavi a sentire una forza interna e loro propria, ad essere consci della propria individualità nazionale, per cui volevano rientrare nella federazione de' Popoli inciviliti, come giovani si ma uguali, non già come inferiori. Per singolare ventura poi ebbero nel loro movimento nazionale que' medesimi a maestri, che li volevano fondere nella propria nazionalità. La pretesa dei Magiari di fondere gli Slavi del Regno d' Ungheria alla nazionalità ungherese, fece più presto questi ultimi consci del diritto che avevano ad un' esistenza nazionale propria: tanto più, che la stessa cosa udivano dirsi dai Tedeschi, i quali e da una parte li eccitavano contro il magiarismo e dall' altra ricantavano in tutti i loro scritti da molti anni la grandezza del principio germanico, facendo così conoscere l' importanza che, per ogni Nazione, ha lo sviluppo della lingua e letteratura propria. Gravi avvenimenti politici, in cui essi ebbero una gran parte (quando le varie nazionalità che si trovano a contatto fra di loro nell' Europa centrale da un lento processo di formazione passarono ad una lotta micidiale), accelerarono il movimento nazionale degli Slavi; per cui essi, sorpassando, come avviene, i limiti, sognarono un giorno un' Austria slava, supponendosi ormai da tanto da potere impunemente invadere il campo delle nazionalità altrui. Ma quello era, per così dire, uno straripamento dello slavismo fuori de' suoi naturali confini; e gli Slavi, come torrente inondatore ridotto di nuovo ai limiti delle sue sponde, furono paghi di difendere la propria nazionalità, della cui vigoria avevano dato prova con un istantaneo e straordinario sviluppo di forza. E conobbero bene, che non avevano ancora fatto altro, che acquistare la coscienza del proprio diritto e della propria forza, e che il rispetto voluto per sè medesimi lo dovevano agli altri; conobbero, che restava ad essi da rifare in gran parte la loro educazione nazionale, prima di poter dire altamente alla faccia del mondo: anche noi siamo una Nazione! I paesi d' Europa, che godono d' una civiltà di più antica data, somigliano ai bei colli sparsi di vigne e di oliveti, alle pianure su cui le messi sono regolarmente divise da filari di gelsi; mentre la Slavia da immagine tuttavia d' un terreno, fertile sì, ma inegualmente colto, dove di cespugli, di boschi, di frutta saporite ma selvaggie è seminata la campagna, dove con somma irregolarità venne condotto l' aratro a dissodare le zolle non ancora domate coll' arte e col lungo lavoro. Era cessata sì la pressione della barbarie ottomana; ma non affatto dispersa l' eredità dei rozzi costumi, che non si possono, che poco a poco venir raddolcendo e piegando a maggiore civiltà. Rispetto al prevalente sviluppo intellettuale degli Italiani e dei Tedeschi vicini s' aveano fatto valere i proprii diritti; ma per gli stessi avanzamenti nella lingua e nella letteratura nazionale, si dovea servirsi e degli studii, e della lingua, e della coltura presa ad imprestito dai vicini. Colla parola generica *Slavi* e' poteano bensì distinguersi sia dai Popoli Latini, come dai Germanici; ma, lasciando da parte il colosso del nord, che forma da sè solo un gran corpo politico, e' non sapevano ancora, nella varietà de' dialetti e delle stirpi, su quale fermarsi, o se sapevano non sempre andavano d' accordo, od anche convenuti una volta, non procedevano perfettamente di conserva. A dir *Slavi* si fa presto; ma, anche tacendo de' Russi e de' Polacchi, basta nominare i Boemi, i Croati, gli Slovacchi, i Serbi, i Dalmati, i Cragnolini, per vedere, che vi sono molte varietà da comporre in uno anche fra i confinanti, che più si accostano nel linguaggio. Supposto, che il russo faccia unità a parte e che allo czeco s' avvicini il polacco, pure fra i dialetti della Slavia meridionale s' ha ancora da formare quell' unione, senza di cui si hanno frammenti d' un Popolo, non un Popolo solo, una Nazione. Già fra' Croati, fra' Dalmati e fra' Serbi, che più si avvicinano, vi furono contese sul diritto di dar forma alla lingua; già all'atto pratico del tradurre le leggi nella lingua nazionale e del formare le scuole ed i libri, si vidde l'imbarazzo, che proveniva dalla troppa ricchezza e dalla troppa varietà dei dialetti. Ora, per comporli in uno, che diventi la lingua letteraria della Nazione, non valgono nè le traduzioni delle leggi, nè le scuole, nè le accademie: che a tutto codesto devonsi aggiungere le opere originali di scrittori valenti, che lette ed intese da molti daranno alla lingua parlata forma e colore stabili e per le diverse provincie uniformi. Quella delle diverse famiglie slave del mezzogiorno, che darà un maggior numero di scrittori siffatti, che sieno letti ed intesi anche dalle altre, quella insomma, che contribuirà maggiormente alla nazionale coltura; quella avrà anche il vanto di farsi centro alle altre e di formare una lingua superiore a tutti i dialetti vicini. Questo lavoro intellettuale pare si vada facendo principalmente in Croazia. La Croazia ed il principato di Serbia vanno formandosi a centro degli Slavi meridionali, non solo abitanti nell'impero austriaco, ma anche nell' impero ottomano, dove riproduconsi tuttodì quei moti convulsivi, che sono il più sicuro indizio della prossima dissoluzione. La Dalmazia con Ragusa avrebbe forse diritto a precedere i due accennati paesi nell' opera di formazione, stante la sua più adulta civiltà e la sua posizione marittima, alla quale la Slavia suddita alla Porta mette capo. Ma in Dalmazia prevale per ora di troppo l' elemento latino, perchè ivi possa formarsi il centro principale dello sviluppo intellettuale degli Slavi del mezzogiorno. La Dalmazia, anche perchè paese marittimo, sembra destinata a formare il nesso di congiunzione fra le due nazionalità, la slava e l'italiana: ed i Dalmati potranno rendere grandi servigi ai due Popoli, se frattanto si adopereranno a far sì, che si conoscano l' un l' altro, si stimino e si mostrino pronti a giovarsi.

Ora, mentre gli Slavi del mezzogiorno si adoperano nell' educazione nazionale, i Boemi sono già avanti in essa e procedono ogni anno più nel far germogliare l' elemento slavo originario disotto al germanico sovrapposto. In Boemia ogni anno escono e drammi e racconti ed opere d' istruzione nella lingua del paese, nella quale si pubblicano pure parecchi giornali letterarii e politici. Uno dei rinomati scrittori boemi, Palazky, veduto, che non era il momento il più opportuno per far valere il principio della federazione fra i diversi Popoli che abitano il territorio dell' impero austriaco, si mise di gran lena a compiere la sua storia della Boemia; la quale contribuirà certo assai a dare rilievo all' elemento nazionale, poichè quei Popoli, che hanno una storia nel passato s' ammaestrano in quella per continuarla nell' avvenire. Siccome poi non basta coltivare, colle memorie, il sentimento nazionale, ma per mettersi al paro degli altri Popoli conviene acquistare una soda istruzione; così Palazky, in società con parecchi altri dotti boemi, s' è inteso per pubblicare in lingua czeca una di quelle opere enciclopediche, che servono a diffondere fra la moltitudine le cognizioni. Quest' opera non sarà già una semplice traduzione da altre lingue; ma, composta tutta da Boemi e per gli Slavi della Boemia, avrà i caratteri dell' originalità e sarà adattata per quelli, a cui giovamento è fatta. Questo lavoro non è già una speculazione libraria, come quelle che si fanno fra noi ed in Francia ed in Germania; ma bensì un' opera nazionale, a cui cooperano d' accordo e con uno scopo patriottico tutti i migliori ingegni del paese, i quali conoscono il vantaggio che ne ridonderà ad esso dal promuovere l' educazione nazionale. Ed anche in questo i Popoli ringiovaniti sono maestri a noi, che andiamo soverchiamente alteri d'una civiltà ereditata. Se un pari ardore fosse in noi tutti, molti beni, che si aspettano a bocca aperta, quasi fossero la manna del cielo, si produrrebbero per opera nostra. Noi miriamo spesse volte alle ultime conseguenze, e non ci occupiamo dei principii, che a quelle conducono. Dovremmo pensare, che per giungere alla politica la via la più corta sarebbe forse quella di passare per l' educazione, per l' economia. L' educazione nazionale, l' educazione di noi medesimi mediante l' operosità piena di fede ci porterebbe ben presto a livello delle altre Nazioni. Noi, che cogli Slavi siamo confinanti in tanti punti, non dobbiamo lasciarci sopravvanzare da essi; ma mettersi nell' opera della nostra rigenerazione con quell' ardore giovanile, ch' è sicuro dell' esito.

## ITALIA

Il *Risorgimento* ha da Roma il 28 dicembre: Sembra accertato, che nessun francese abbia avuto colpa nel preparare ed aiutare la fuga da Castel S. Angelo del prigioniero politico Ollendorf. La custodia era affidata esclusivamente alle guardie pontificie; il comandante di quelle, capitano Fantoni, e il suo secondo, di nome Salvigi, tenente si trovano carcerati come responsabili dell' avvenuta fuga.

Tutti i prigionieri politici che erano in Castel S. An-

pagnazioni, le minaccie della maggior parte dei giornali ministeriali?

Non sembrano egli forse che vi sia tra loro coalizione per negare i diritti dell' Assemblea, per denigrarne i principali membri, per calunniare ed insultare gli uomini che ella ha rivestito della sua confidenza incominciando dal presidente? Ora si arresterà l' autore di queste insinuazioni e di questo allo? Credono forse, che avendo l' Assemblea mostrato un' ammirabile pazienza per ben quindici mesi, ella abbia definitivamente abdicato, abbia consentito, contro il suo diritto ed il suo onore, a discendere ad un grado più basso?

No, sarebbe una grande illusione, e non conviene che essa medesima con una troppo facile condiscendenza abbia il torto di lasciarlo credere.

Egli è tempo, poichè il partito dell' Eliseo ha ricusato di osservare la Costituzione, che ognuno rientri nella verità. Ora la verità, sotto l' attuale governo e sino a quando egli durerà, è la sovranità dell' Assemblea nazionale, temperata da un presidente eletto, le di cui attribuzioni si esercitano in una sfera d' azione limitata.

Non mancano al certo delle persone che si riguardano come viventi sotto una specie di dittatura, e che ben volentieri si adatterebbero ad esserne i littori: ma la sola autorità che abbia una forza reale, la sola che possa comandare l' obbedienza, è quella che dalla legge costituzionale viene conferita ai due poteri. Se i bonapartisti sono convertiti, rispettino adunque questa legge, e quando essi a lei si sottometteranno, niuno penserà a crollarla.

— Leggesi nella *Patrie*: L' aggiudicazione di 1,543,547 fr. rendita del 5 0|0, e di 193,21 fr. di rendita del 3 0|0 si è fatta oggi al ministero delle finanze, in cospetto del sig. Fould, ministro, assistito dal sig. Magne, sotto segretario di Stato, e Montanier, direttore del movimento dei fondi pubblici.

I fratelli Rothschild hanno offerto 94 fr. e 50 cent. pel 5 0|0. La Banca nazionale, rappresentata dal signor Bento, ha offerto 93 fr. e 25 cent.

Il sig. Lemercier di Nerville, in nome dei ricevitori generali riuniti, ha offerto 94. 66. Quest' ultima offerta essendo la più elevata, la compagnia dei ricevitori generali è stata dichiarata aggiudicataria delle rendite 5 0|0.

In quanto al 3 0|0 i sigg. Rothschild offrirono 56, 30, e i ricevitori generali 56. 60; onde alla stessa compagnia furono aggiudicate le rendite 3 0|0.

— Qualche tentativo è stato fatto presso il signor Odilon Barrot per sapere se egli consentirebbe a ritornare agli affari, ma nulla s' è ottenuto. Si attribuisce a qualche famigliare dell' Eliseo, che tenne un colloquio al voto di detenzione nell' attuale ministero, Barrot non ha ceduto alle tenerezze del presidente della Repubblica, che l' invitava ultimamente a un pranzo di famiglia.

(*Courrier de la Gironde*).

I legittimisti francesi sono invitati, a quanto dicesi, ad un nuovo congresso che deve avere luogo a Venezia, ove il conte di Chambord passerà l' inverno.

(*Journal de l' Indre*).

## INGHILTERRA

— Il *Freeman's Journal* narra che alcuni Irlandesi diressero una circolare ai membri della Camera dei Comuni, che sono in rapporto coll' Irlanda, in cui li consigliano a presentare una dichiarazione del seguente tenore: « Noi sottoscritti crediamo dover dichiarare nelle presenti circostanze il nostro immutabile attaccamento ai principj della libertà civile e religiosa e la nostra determinazione di opporci con tutti i mezzi costituzionali, a qualunque misura tendente a intervenire con qualche atto legislativo nella disciplina o nella dottrina di qualsiasi parte de' sudditi della regina ». Il *Freeman* dice che questo importante manifesto ha già firmato da molti.

## TURCHIA

*Negli sconvolgimenti* della Bosnia havvi un flavito potente per la Servia: il contegno dei Rajà esercita una grande influenza sovra l' animo de' Serviani, i quali veggono essere giunta l' epoca in cui pel doppio carattere di slavo e di cristiano si debba mettere in capo la lancia contro il barbaresco governo dei turchi e dei visiri, nè sanno come si possa tuttora dorare in pace colla Turchia. Una vittoria degl' insorgenti bosniaci contro Omer pascià, ed il maggiore inaspriamento conseguente dei Rajà serebbero bastanti a compromettere la tranquillità della Servia, e gl' intrighi Russi che probabilmente vi si annetterebbero potrebbero far sì, che si muovessero l' uno dopo l' altro tutte quelle condizioni, la cui importanza non si può calcolare per anche.

## GRECIA

Un' ordinanza reale in data 6 dicembre prescrive che d' ora innanzi nessuno potrà ottenere il brevetto di capitano mercantile, qualora, oltre alle condizioni già richieste dai regolamenti in vigore, non dimostri di conoscere gli elementi della lingua greco-moderna, i principii della geografia, l' aritmetica pratica, le nozioni generali riguardo la direzione di un naviglio, i principii indispensabili dell' astronomia nautica, finalmente quanto si riferisce all' armamento d' un naviglio, e gl' importanti doveri d' un capitano mercantile. Nel settembre d' ogni anno il ministro di marina nominerà una commissione di ufficiali della marina reale, che si riunirà in Atene per esaminare coloro che aspirassero al brevetto di capitano mercantile. L' *Observateur d' Athènes*, foglio ben informato, accennando a quest' ordinanza, dice che essa ebbe in mira di supplire alle poche guarentigie che offriva la facilità colla quale venivano accordati i diplomi di capitano al primo venuto gratuitamente o mercè qualche tenue regalo di permissione, senza che i postulanti fossero in dovere di comprovare con un esame le loro nozioni pratiche e teoriche di navigazione, anzi senza neppur accertarsi se sapessero leggere e scrivere.

Il ministro dell' interno Notaras indirizzò una circolare ai prefetti del Regno, con cui li invita a convocare i consigli provinciali onde di sottoporre loro sei quesiti riguardo ad alcune modificazioni che il governo intende di introdurre nella legge elettorale. L' ultimo quesito è del seguente tenore: « Se per l' interesse dello stretto eseguimento della legge e a garantire il diritto elettorale di ogni cittadino si richiegga che il potere non rimanga, come oggi, senza alcun azione fondamentale, e in quai limiti dovrebbe esso contribuire all' adempimento della legge, tanto maggiormente, che la prima attribuzione del potere esecutivo è di far eseguire le leggi, fra cui la elettorale è la più importante. »

Vari fogli ellenici pubblicano una mozione presentata il 2 dicembre all' Assemblea legislativa ionia. Questa proposizione, presentata dal signor Typaldos, deputato di Cefalonia e membro dell' estrema sinistra, e firmata da alcuni suoi colleghi, chiedeva che la Camera dichiarasse essere volontà unanime, ferma e immutabile del popolo ionio di conseguire la sua indipendenza e di unirsi alla Grecia, e che tale dichiarazione fosse inviata, mediante un messaggio della Camera, alla potenza protettrice, affinchè questa ne desse notizia agli altri governi europei ne' soliti modi diplomatici, per affrettarne l' esecuzione. Questa proposizione fu il vero motivo per cui il segretario del lord alto commissario, che ha diritto di sedere all' Assemblea, ordinò tosto la proroga della sessione a sei mesi, impedendo con ciò qualunque discussione su questo pericoloso soggetto. Son notabili in tale circostanza le parole che l'*Observateur d' Athènes*, foglio semi-ufficiale, dirige agli abitanti delle Sette Isole. Esso comincia col dichiarare la propria simpatia a questi suoi connazionali, e nello stesso tempo fa osservar loro come in politica rare volte la violenza e la precipitazione ravvano a buon fine, massime ove tendano a combattere i trattati esistenti e a provocare una lotta ineguale fra il debole e il forte. Il protettorato inglese sulle Sette Isole fu sancito dal trattato di Parigi del 1814, e garantito dalle altre potenze, quindi sola l' esperienza può legittimare e mostrar la necessità di modificare ed anche mutare affatto quest' ordine di cose. Ora le recenti concessioni fatte dall' Inghilterra al popolo ionio, come la rappresentanza nazionale, la libertà della stampa, il giuri, sembrano a quel giornale tanti indizi favorevoli all' ampliamento delle libertà nazionali di quel paese, per giungere insensibilmente, e senza agitazioni, o sconvolgimenti europei, ad una soluzione soddisfacente ad ambo le parti.

L' *Observateur*, senza dubitare del patriottismo di chi propose quell' atto, lo trova inopportuno, e chiama una specie di sorpresa il modo onde fu presentato all' Assemblea; pone in vista agli Jonii la pochezza delle loro forze in confronto alla potenza dell' Inghilterra, e mentre manifesta il desiderio ch' essi si uniscano un giorno alla patria comune, lo subordina al corso naturale dei tempi e a la prudenza necessaria in siffatte imprese. Conchiude citando un passo del discorso del lord alto commissario, che nell' occasione dell' apertura della sessione manifestava l' intendimento di migliorare più che sia possibile le condizioni del paese, non senza esternare il timore che quest' atto dei radicali sia per differire l' adempimento delle promesse della potenza protettrice. (*O. T.*)

## ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — Ecco il tenore del discorso del Presidente al capo della corte di cassazione, sig. Portalis, accennato in un dispaccio telegrafico, e nel quale taluni vogliono scorgere un altro indizio del disgusto onde fu accolta dal governo la liberazione del sig. Mauguin: « Provo grandissimo piacere nell' esprimer oggi le mie vive simpatie alla corte di cassazione e alla magistratura. Il mio più caro desiderio è che i principii rimangano sempre al disopra delle passioni de' partiti.

« Un dì soleva dirsi: *Vi sono dei giudici a Berlino*. Con ciò si esprimeva l' idea che v' era un argine onde resistere perfino a un' potere dispotico.

« Ciò è ben vero in Francia. Nessuno l' ignora; la magistratura saggia e indipendente non obbedisce che alla sua coscienza, e sa che il governo rispetterà *la giustizia*, questa prima guarentigia delle società incivilite. »

— La duchessa d' Orléans mandò a Parigi 3000 fr. da distribuirsi tra i poveri nell' occasione del capo d' anno.

— Leggesi nell' *Indépendance Belge*: Il ministero sembra scosso fortemente, non tanto per gli avvenimenti degli ultimi dì, quanto per la sua insufficienza. Osservasi che la maggior parte de' ministri soffrirono qualche rilevante sconfitta negli uffizi o in pubblica seduta.

*Parigi* 3 gennaio. Nella tornata d' oggi della legislativa, Changarnier sostenne l' ordine del giorno recato dalla *Patrie* (?)

— Il *Risorgimento* ha da Parigi, il 2 gennaio: Il commissario Yon, sia per spontanea determinazione, sia per altrui consiglio, ha dato la sua dimissione dall' impiego che occupava presso l' Assemblea: con ciò sembrava sopita una delle cagioni d' ostilità che esistono fra l' Assemblea e il ministero. Ma nella sera stessa ha avuto luogo all' Eliseo una scena inaspettata, che mostra quanto sia profonda la scissura fra i due poteri, esecutivo e legislativo.

M.r Dupin coi vice-presidenti, segretari e questori dell' Assemblea si presentò verso le otto all' Eliseo per complimentare Luigi Napoleone all' occasione del nuovo anno; buon numero di deputati si erano volontariamente riuniti ai componenti l' ufficio della Camera. Appena M.r Dupin aveva cominciato a dire che tutto il *bureau* dell' Assemblea faceva voti pel presidente, questi lo interruppe, sclamando: « Godo che me lo diciate, altrimenti secondo alcuni recenti fatti avrei potuto dubitarne. »

Al che M.r Dupin soggiunse che i voti erano sinceri e che l' Assemblea desiderava più che mai il buon accordo fra i poteri dello Stato. Luigi Napoleone più fortemente riprese: « Perchè questo buon accordo, necessario al bene della Francia, esista, fa mestieri che l' uno dei poteri non *empiete sur l' autre* (non soprafaccia l' altro), e guai a quello che primo avrà cominciato l' attacco. Per me non desidero la proroga dei poteri, bensì desidero di rimettere intatto nelle mani della nazione quel deposito che essa mi ha affidato. » M.r Dupin esitava a rispondere di nuovo, quando il generale Bedeau voltò bruscamente le spalle al presidente della Repubblica e trascinò, per così dire, gli altri colleghi a congedarsi. Per fortuna M.r Baze, l' uno dei questori, di carattere impetuoso, non si trovava presente a questa scena. In un istante la notizia si sparse nei principali saloni di Parigi: le discussioni agitate dai differenti partiti in questi giorni divennero assai più vive: gli uni tenendo per l' Assemblea, gli altri pel presidente, e forse questi sono in maggior numero. »

GERMANIA. — *Berlino* 4 gennaio. Nella seduta odierna della seconda Camera seguì la nomina del presidente. Schwerin e Simson vennero rieletti con gran maggioranza.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 7 Gennaio 1851.

| Corso delle Carte di Stato | |
|---|---|
| Metall. a 5 0/0 | fl. 95 15/16 |
| » a 4 1/2 0/0 | » 83 3/4 |
| » a 4 0/0 | — |
| » a 3 0/0 | — |
| » a 2 1/2 0/0 | — |
| » a 1 0/0 | — |
| Prest. alla R. 1834 p. fl. 500 | — |
| » 1839 » » 250 | 243 1/4 |
| Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0 | — |
| » a 2 | — |
| Azioni di Banca | — |
| Prestito Lombardo-Veneto: Espr. del Tesoro | — |
| Pres. Lombardo-Ven. del 1 aprile 1850 | — |
| » | — |
| » | — |
| Banco centrale | — |
| » | [illegible] |
| » | [illegible] |

| Corso dei Cambi |
|---|
| Amburgo, banco per [illegible] |
| Amsterdam 2 m. [illegible] |
| Augusta uso [illegible] |
| Francoforte 3 m. [illegible] |
| Genova 2 m. [illegible] |
| Livorno 2 m. [illegible] |
| Londra 3 m. [illegible] |
| Lione 2 m. — |
| Milano 2 m. — |
| Marsiglia 2 m. [illegible] |
| Parigi 2 m. [illegible] |
| Trieste 2 m. — |
| Venezia 2 m. — |
| Bukarest per 1 fl. 31 giorni data vista — |
| Costantinopoli idem — |